

L'intervento di Togliatti al CC

(Continua da pag. 1).

sia per la sua forza, sia per il fatto che ha il vicepresidente del Consiglio, è apparso esso pure profondamente diviso, lacerato da contraddizioni tali che gli impedivano di affermare una propria personalità nella interna dialettica governativa, di far valere una posizione la quale corrisponda alle decisioni del suo Congresso e alle affermazioni di principio da questo fatte. Noi abbiamo criticato il compagno Codignola, e manteniamo la nostra critica, per le posizioni da lui prese relativamente alla scuola, al tempo e al modo della sua presentazione e attuazione. Dobbiamo però riconoscere che in questa occasione egli si è battuto bene e la sua coerenza non poteva non far scoppiare una delle evidenti contraddizioni interne del suo partito. Questo invece abbiamo sentito parlare il presidente del gruppo parlamentare socialista, on. Ferri, ci siamo sentiti noi stessi avviliti, di fronte a una manifestazione di servilismo che doveva essere contraddetta pochi istanti dopo dallo stesso presidente del Consiglio.

Per quel che riguarda la compagine governativa nel suo complesso, ripeto che riteniamo inammissibile una situazione in cui, quando si dibatte un problema di tale importanza, vi è tutta una parte di ministri, e in particolare quelli socialisti, che sono assenti dall'aula del Senato del governo. Questo non è più un governo di coalizione. Si è avuta piuttosto l'impressione che sia una specie di giungla nella quale gli uni lottano alla cieca per determinati loro obiettivi, e gli altri non riescono a far venire fuori una linea coerente di resistenza e di affermazione politica. Debbo dire, e mi scuso per questa critica di natura personale che però deve essere fatta — che a me è parso abbitudato una prova di debolezza, imprevidenza e incapacità politica lo stesso presidente del Consiglio a cui, anche dopo il voto, si presentavano pure delle file di uscita, possibili però soltanto se egli fosse stato sicuro di aver dietro a sé una compagine compatta.

Dobbiamo inoltre mettere in luce l'importanza del tema che si è dibattuto. Non dobbiamo lasciar circolare tra le masse la sensazione di una crisi di governo e di grande informazione, che ora scatenerebbe una campagna per dire che si è trattato soltanto di 180 milioni o di 2 miliardi, e che il problema era del tutto secondario. No, il tema che ieri si è dibattuto è uno dei temi di fondo della situazione odierna del nostro Paese. È il tema della scuola, della inadeguatezza dell'organizzazione scolastica e della incapacità delle formazioni governative, e in particolare di questa, di affrontare questo tema e i problemi che ad esso sono connessi, in modo coerente, con una visione organica di ciò che deve essere fatto e applicando coerentemente i principi della Costituzione. Non per niente ieri, mentre si dibatteva questo capitolo del bilancio, dalle file della sinistra uscivano spontaneamente le grida dei compagni i quali sanno quali sono le condizioni della scuola nelle grandi città del Mezzogiorno, in certe grandi città dell'Italia settentrionale e nelle nostre campagne, ed esprimevano la loro rivolta contro un governo il quale assegnava così ingenti fondi dello Stato alla scuola professionale invece di concentrare tutti i suoi sforzi nel risanamento delle condizioni della scuola di Stato.

A queste considerazioni sulla seduta di ieri desidero aggiungere qualche osservazione anche sulla seduta del giorno precedente, in cui si ebbero le dichiarazioni conclusive di Moro sul dibattito economico e quelle dei ministri proponenti dei bilanci dello Stato. In quella seduta erano già venuti fuori, in modo molto chiaro, alcuni fatti di grande peso. Prima di tutto la rottura fra le esigenze del Paese e la

politica che veniva proposta e che tendeva, a tendere, a ridurre le classi lavoratrici a quel modo. Se ci fosse andremo alle elezioni con la più grande fiducia di ottenere un consenso anche più grande di quello che abbiamo ottenuto il 28 aprile dalle grandi masse del popolo italiano. Però riteniamo che non è questa la via che deve essere seguita ora. C'è un'altra via, ed è quella di fare dei passi importanti, dei passi che abbiano un peso, che abbiano una influenza decisiva sulla situazione del Paese, per la formazione di una nuova maggioranza e di un governo che si muova in questa direzione. Questo non vuole assolutamente dire che voglio precisare che noi rivendichiamo una nostra partecipazione governativa. Quello che rivendichiamo è una politica diversa da quella del governo attuale; una politica nella quale si tenga conto della situazione in cui vive il popolo, delle esigenze delle masse popolari, e di quelle dei contadini che trovano in balia del mercato e devono ricorrere all'ammasso volontario, cioè a una forma di conferimento che non consente loro di realizzare subito il prezzo.

La Federconsorzi non vuole concorrenti per poter presentare, alla fine della gestione, i conti che più le aggradano e che lo Stato dovrebbe pagare a occhi chiusi. Per annullare la legge, e rimanerne padrona del mercato agrario, la Federconsorzi ha quindi messo in movimento forze politiche che agiscono dentro il governo e ai vertici dell'apparato economico. Tutte le cooperative, infatti, si sono viste negare dalle banche le anticipazioni normalmente occorrenti per effettuare gli acquisti. Un impegno della Banca d'Italia a riscattare 150 miliardi di crediti è stato così blando che nessun istituto bancario lo ha accettato. Al ministero della Agricoltura, dove si sono svolte interminabili discussioni, si dice di essere impotenti a far togliere il veto alle banche e allo stesso tempo — si strizza l'occhio ammiccando alle forze politiche che si sono mosse per riformare il decreto sugli interventi in un pezzo di carta. Da parte sua la Federconsorzi, allo scopo di ottenere una «resa completa», rifiuta anche di essere impotente a far togliere il veto alle banche e allo stesso tempo — si strizza l'occhio ammiccando alle forze politiche che si sono mosse per riformare il decreto sugli interventi in un pezzo di carta.

Ed arrivo quindi alle conclusioni: noi sappiamo quali decisioni verranno prese nella giornata di oggi o in quella di domani, dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Con la sospensione dei lavori del nostro C.C. noi vogliamo però sottolineare queste cose: 1) si è creata una situazione politica di profonda incertezza e disagio per tutto il Paese; questa situazione politica deve essere al più presto corretta; 2) noi vogliamo, con la sospensione dei nostri lavori, sottolineare la necessità che questo governo dia al più presto le sue dimissioni e si vada alla formazione di un governo nuovo.

Il compagno Pietro Nenni pare abbia detto a uno dei nostri compagni che non si sa cosa capiterà fra tre mesi. Il compagno Nenni, in realtà, vive con due paure: la paura, che sempre esprime nel modo più aperto, della cosiddetta destra; e un'altra paura, di cui forse non parla così apertamente, ma che forse è più forte anche della prima, la paura di un confronto del suo partito con il corpo elettorale. Noi gli abbiamo risposto che possiamo ancora una volta che la destra contro la quale si deve combattere è presente nel governo di cui lei fa parte, con il quale lei è solidale, a cui avrebbe voluto evitare la clamorosa sconfitta di ieri. Questa è la destra contro la quale debbono essere diretti i colpi di tutte le forze democratiche e popolari.

Per quello che riguarda le elezioni, le consideriamo un mezzo normale di risolvere una situazione in cui si sia creato un marasma governativo corrispondente su per giù a quello che si è creato adesso. Noi non desidero sottolineare, da ultimo, che ciò che è avvenuto in realtà è che era apparso manifesto già nella precedente seduta della Camera, è per una gran parte, espressione e conseguenza di una lotta che noi conduciamo da tempo, su determinati motivi di fondo della politica nazionale, rivendicando determinate modificazioni alla linea politica seguita fino ad ora, rivendicando una linea politica nuova. Desidero però sottolineare che i risultati ottenuti, tanto nell'un caso quanto nell'altro, sono legati al fatto che il fronte di coloro i quali hanno dimostrato di essere convinti della necessità di un mutamento di linea politica, non è stato soltanto il fronte del nostro Partito, ma è stato un fronte più ampio. Uomini politici di rilievo, del Partito socialista, di altri partiti, i quali sentono la stessa esigenza che noi sentiamo, si sono mossi in questa stessa direzione. Anche questo voglio dire come un richiamo ai nostri compagni. Non chiudiamoci in noi stessi. Cerchiamo, proprio in questo momento, il collegamento con i compagni socialisti, con le organizzazioni di massa di tutte le specie, con forze democratiche appartenenti ad altri partiti, fino alla D.C. Cerchiamo, in questo modo, di dare un nostro contributo efficace per far uscire da tutto il Paese un movimento sempre più forte che rivendichi una politica veramente aderente agli interessi della nazione e alle esigenze e aspirazioni delle masse lavoratrici.

chiediamo le elezioni, come le chiede per esempio il Partito liberale; però le consideriamo a quel modo. Se ci fosse andremo alle elezioni con la più grande fiducia di ottenere un consenso anche più grande di quello che abbiamo ottenuto il 28 aprile dalle grandi masse del popolo italiano. Però riteniamo che non è questa la via che deve essere seguita ora. C'è un'altra via, ed è quella di fare dei passi importanti, dei passi che abbiano un peso, che abbiano una influenza decisiva sulla situazione del Paese, per la formazione di una nuova maggioranza e di un governo che si muova in questa direzione.

Questo non vuole assolutamente dire che voglio precisare che noi rivendichiamo una nostra partecipazione governativa. Quello che rivendichiamo è una politica diversa da quella del governo attuale; una politica nella quale si tenga conto della situazione in cui vive il popolo, delle esigenze delle masse popolari, e di quelle dei contadini che trovano in balia del mercato e devono ricorrere all'ammasso volontario, cioè a una forma di conferimento che non consente loro di realizzare subito il prezzo.

La Federconsorzi non vuole concorrenti per poter presentare, alla fine della gestione, i conti che più le aggradano e che lo Stato dovrebbe pagare a occhi chiusi. Per annullare la legge, e rimanerne padrona del mercato agrario, la Federconsorzi ha quindi messo in movimento forze politiche che agiscono dentro il governo e ai vertici dell'apparato economico.

Ed arrivo quindi alle conclusioni: noi sappiamo quali decisioni verranno prese nella giornata di oggi o in quella di domani, dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Con la sospensione dei lavori del nostro C.C. noi vogliamo però sottolineare queste cose: 1) si è creata una situazione politica di profonda incertezza e disagio per tutto il Paese; questa situazione politica deve essere al più presto corretta; 2) noi vogliamo, con la sospensione dei nostri lavori, sottolineare la necessità che questo governo dia al più presto le sue dimissioni e si vada alla formazione di un governo nuovo.

Il compagno Pietro Nenni pare abbia detto a uno dei nostri compagni che non si sa cosa capiterà fra tre mesi. Il compagno Nenni, in realtà, vive con due paure: la paura, che sempre esprime nel modo più aperto, della cosiddetta destra; e un'altra paura, di cui forse non parla così apertamente, ma che forse è più forte anche della prima, la paura di un confronto del suo partito con il corpo elettorale.

Noi gli abbiamo risposto che possiamo ancora una volta che la destra contro la quale si deve combattere è presente nel governo di cui lei fa parte, con il quale lei è solidale, a cui avrebbe voluto evitare la clamorosa sconfitta di ieri. Questa è la destra contro la quale debbono essere diretti i colpi di tutte le forze democratiche e popolari.

Per quello che riguarda le elezioni, le consideriamo un mezzo normale di risolvere una situazione in cui si sia creato un marasma governativo corrispondente su per giù a quello che si è creato adesso. Noi non desidero sottolineare, da ultimo, che ciò che è avvenuto in realtà è che era apparso manifesto già nella precedente seduta della Camera, è per una gran parte, espressione e conseguenza di una lotta che noi conduciamo da tempo, su determinati motivi di fondo della politica nazionale, rivendicando determinate modificazioni alla linea politica seguita fino ad ora, rivendicando una linea politica nuova.

Sereni: creare una nuova maggioranza per la riforma

Inefficace la legge

Rifiutato il credito per acquisti di grano

La manovra promossa dalla Federconsorzi I contadini privati di ogni garanzia

«Perché anche il disegno di legge di riforma dei patti agrari possa andare più rapidamente avanti, è necessario che si dia luogo a una nuova maggioranza che agisca per una riforma fondata e agraria, lungo una linea positiva sulla quale è possibile trovare concordanza con tutte le forze interessate allo sviluppo della nostra agricoltura: così il compagno SERENI ha concluso ieri alla Camera il suo intervento sul disegno di legge di riforma dei patti agrari, la cui discussione — iniziata al mattino, dopo che era stato sventato un tentativo della destra di impedire l'avvio — è stata troncata poco dopo le 19 per le dimissioni del governo.

Proprio partendo dalla situazione politica in atto di questi giorni, Sereni ha osservato preliminarmente che le leggi sui patti agrari sono il frutto di una duplice crisi politica, quella manifestatasi in seno al PSI e quella della D.C.

Il dibattito si è interrotto alle 19 dopo l'annuncio delle dimissioni del governo

«Perché anche il disegno di legge di riforma dei patti agrari possa andare più rapidamente avanti, è necessario che si dia luogo a una nuova maggioranza che agisca per una riforma fondata e agraria, lungo una linea positiva sulla quale è possibile trovare concordanza con tutte le forze interessate allo sviluppo della nostra agricoltura: così il compagno SERENI ha concluso ieri alla Camera il suo intervento sul disegno di legge di riforma dei patti agrari, la cui discussione — iniziata al mattino, dopo che era stato sventato un tentativo della destra di impedire l'avvio — è stata troncata poco dopo le 19 per le dimissioni del governo.

30.000 lavoratori alla manifestazione della Cdl

Grande comizio a Bologna per una nuova politica

Ha parlato il compagno Lama - L'autonomia dei sindacati condizione per portare avanti una politica di riforme

Bologna, 26. Rispondendo con slancio all'appello del sindacato unitario, oltre 30 mila lavoratori della città e della campagna si sono riuniti nel tardo pomeriggio di oggi in piazza Maggiore.

Nel cuore della città hanno così dato vita ad una grande manifestazione contro l'offensiva della destra economica e per rivendicare una politica economica di sviluppo di piena occupazione e di riforme. Centinaia di cartelli portavano le richieste delle singole categorie, dai mezzadri e braccianti — che hanno scioperato per mezza giornata — ai metalmeccanici, agli edili.

E' necessaria perciò più che mai l'unità di tutti i lavoratori, rafforzando al tempo stesso da parte dei sindacati l'autonomia. La politica dei redditi è d'altra parte inaccettabile per qualsiasi sindacato.

A Roma Incontro dei parlamentari del gruppo italo-sovietico

Senato Dibattito sul piano pluriennale della scuola

Ha avuto luogo il 25 giugno, presso l'ambasciata dell'URSS a Roma, un incontro tra l'ambasciatore sovietico e i componenti del gruppo parlamentare italo-sovietico. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato oltre cento senatori e deputati italiani, l'ambasciatore Kozyrev è intervenuto con una dichiarazione sullo stato e sulle prospettive della collaborazione tra i due Paesi.

Nella seduta di ieri mattina il Senato ha approvato, con i voti dei gruppi dc, socialisti e liberali, il disegno di legge varato dalla Camera, che porta al 30 giugno il termine per la presentazione al Parlamento delle linee direttive sul piano pluriennale di sviluppo della scuola.

Noi ci battiamo dunque con forza contro questa politica, che non vuole e non può che essere una programmazione democratica che sia basata su un aumento della accumulazione pubblica, sulla riforma agraria, sulla istituzione di un servizio di sicurezza sociale, l'attuazione delle regioni, della legge urbanistica.

Salari aveva rilevato che, chiedendo la discussione in aula del provvedimento, il gruppo comunista ha tentato di continuare la battaglia: tesi ad impedire nuove inadempienze. Il compagno Granata, ieri mattina, si è richiamato al voto espresso dalla Camera, che ha fatto maturare, giovedì sera, una situazione nuova.

Conservieri: nuovo sciopero il 3 luglio

I lavoratori del settore conserve vegetali e ittiche effettueranno un nuovo sciopero nazionale, per il contratto, il 3 luglio prossimo. Lo hanno deciso i dirigenti e gli attivisti della FILZIAT-CGIL, in un convegno tenutosi a Roma, nel corso del quale è stato messo in rilievo, fra l'altro, che la linea del sindacato unitario viene seguita anche da numerosi lavoratori di altre organizzazioni. Il convegno ha anche ribadito che i conservieri non accettano né la politica dei redditi, né il blocco dei salari, tanto più che gli industriali continuano a realizzare i più alti profitti — com'è detto in un comunicato — nel quadro di una intensificazione dei ritmi di lavoro e di un forte aumento della produzione.

Per una nuova politica e una nuova maggioranza

I COMIZI DEL PCI

- OGGI Napoli: Ingrao, Vada (Livorno); Barontini, Roma; Cinecittà; Calamandrei, Poggibonoli; Delogu, Viareggio; Lusvardi, Viterbo; Icardi, Lampedusa (Pisapia); Pesenti, Santeramo (Ravenna); Samaritani, DOMANI Piacenza: Berlinguer, Bagno Gavorrano (Grosseto); Galluzzi, Rocchegalliano; Galluzzi, Carbonara (Livorno); Benedetto del Tronto; Barca, Donoratico (Livorno); Barontini, Chiusi; Bonifazi, Grosseto (Piacenza); Bocchi, Petro (Siena); Carrasi, Savoia (Taranto); D'Ippolito, Alessandria; Gruppo, Palermo; Cacciari - Cipolla, Catania; La Torre, Pontecorone (Alessandria); Lajolo, Lecco, Piacenza (Taranto); Monasterio, Terracina; Ottaviano, Pescaia (Pisapia); Pesenti, S. Michele di G. (Catania); Pizzoni, Monterotondo (Grosseto); Pavolini, Gela; M. Russo, Biancavilla (Catania); Rindone, Sezze (Latina); Rizzo, San Donato (Frosinone); Roffi, Imperia; Speciale, Taglio Corelli (Ravenna); Zannoni, Domani a Desenzano del Garda si svolgerà un convegno dei diffusori della stampa comunista della provincia di Cremona. Presenzierà il compagno Lusvardi. LUNEDI' Chiaravalle (Ancona); Barca, Abbadia S. Salvatore; Tognoni, Imola; Vespignani, Fossano, Livorno; Galluzzi, GIOVEDÌ Modena; Napolitano, Cesena; Gomez, Federazione di Mantova OGGI Bancale; Ferrarini, Marmirolo, DOMANI Virgilio; Zanchi, Castelletto Borge; Bonifazi, Gorgo; Gombi, Portofino; Almon, Federazione di Genova OGGI Rosiglini; Ghezzo, Campoligure; Nobile, Isoverde; Minella, Ceranesi; Marzocchi, S. Gottardo; Castagnoli, Sardi; Ponce; Adamoli, S. Cosimo; Buschi, DOMANI Molassana Alta; Privizzini, Staglieno - Via Tortosa; Dorio, Mianengo; Piero Re, Certosa; Gambolato, Capreno; Bini, LUNEDI' Sampierdarena; Ceravolo, Teglia; Drovandi, Sezione A. Negro; Corravolo, Federazione di Siracusa OGGI Canicattì; Pisciarello, DOMANI Priolo; Di Lorenzo, Carlinetto; Romano, Mottola; Costa, Augusta; Pisciarello, Federazione di Bari DOMANI Terlizzi; Scicco, Santeramo; D'Onofa, Rutigliano; Stasi, Noicattaro; Fiore, Cassanese; Zaccaro, Capurso; Galeata, Conversano; Gramigna, Polignano; Fracavilla, S. Michele; De Leonardi, Mola; Castellana, Puffalunga; Scafi, Barletta; Pappasisto, Federazione di Catanzaro DOMANI Taverna; Cianani, Petronà; Paoletti, Serale; Ledda, Sella; Sili, Nibbia; L. Rocca, Natera; Scarpino, Falerna; Riga, LUNEDI' Badolato; Paoletti, Guardavalle; Ledda, Federazione di Messina OGGI Portonaro; Capuccio, Giampigliani; De Pasquale, S. Marina di Milazzo; Tuccari, DOMANI Messina - A. D'Andrea, Messina - A. D'Andrea, S. Squale - La Mela - Carlarco, LUNEDI' Giardini; De Pasquale, Messina - Manella; De Pasquale, Federazione di Ferrara OGGI Quartiere - Portomaggiore; Capatti, Chiesa del Fosso; Cattozzi, Ponte Gradiella; Michellini, Cologna; Marangoni P. Fossalta; Mandini, Porto Verrara; Palazzi, Serravalle; Bosi, Fossanova S. Marco; Gesa; Bosco Mesola; Piva, S. Luca; Punginelli, Stellata; P. Santini, Cento; Loperfidi, LUNEDI' Morelli (Cento); Roffi, Casumaro; Marangoni, Federazione di Milano OGGI Locate T.; Montagnani, Pitolino; Lajolo, Milano (Rionale); Di Leo, Melegnano; Pina Re - Bagnoli, Ciniello; Canzi, S. Pietro C. Ambrogio, S. Pietro C. S. Donato; Montebello; Gorgonzola; Reggiani, DOMANI S. Maurizio; Pina Re, Barzegio; Sacchi, S. Pietro C. S. Donato; Milano (Rionale); Andreini, Milano (Rionale); Carlini, Opera; Monti, Vimodrone; Notarianni, S. Pietro C. S. Donato; Rozzano; Monti, Calderara; Campare, Mulazzano; Bosi, Meda; Morelli, Massalunga; Altinieri, LUNEDI' Milano (Rionale); Montagnani, Pizzoni; Pina Re, Pavia; Gatteo, Cernusco S. N.; Sola, Assago; Sallinari, Milano (Rionale); Piccinini, Federazione di Latina DOMANI Formia; D'Alessio, Itri; D'Uberti, Aprilia; Di Rosa, Federazione di Cremona OGGI Castellone; Bardelli, Casanova; Offredi; Lidia Spelta, Longarone; Mainardi, Casanova; Morbasco; Garoli Anlico; DOMANI Isola Dovarese; Ferrarini, Federazione di Imperia OGGI Sanremo; Costa, Ventimiglia; Gonella, MARTEDI' Imperia; Cavicchio; Dulbecco - Rum, Federazione di Lecco LUNEDI' Rageno; Gorghi, Osagno; Massa, Federazione di Bologna OGGI Palata; Peppi; Dall'Oglio, DOMANI Castenato; Arbizzani, Piacenza; De Biasi, Bologna - Lorenzini; Bonazzi, Sasso Marconi; Orlandi, Pizzetti di Casalecchio; P. Zaccari, Bazzano; Nanni, Tripoli di Casalecchio; Mazzetti, Pegola di M.; Montanari, Casalecchio; Valpani, Castelletto di C. S.; Drusilli, S. Gabriele di C.; Sabatini, Bentivoglio; Cocchi, Federazione di Viterbo DOMANI Orfio Romano; Ginepro, Veduggio; Diamanti, Federazione di Arezzo OGGI Arezzo - Agazzi; Guffanti, Pesto; DOMANI Arezzo - La Pace; Betasud, Federazione di Rimini OGGI Case Nuove; Ceccaroni, Vergiano; Accreman, LUNEDI' Galfana; Pagliarani, Federazione di Livorno OGGI Livorno - Attivo cittadino; ore 17.30, DOMANI Rio Elba; Bagnoli, Collesalveti - Attivo di zona; Lucini, Federazione di Foggia DOMANI Lucera; Piatillo, Carapelle; Consiglio, Ortanova; Carmeno, Tormarella; Pizzolo, Stomazzi; Magno, S. Ferdinando; Conte, Trinitapoli; Panico, S. Severo; Kuntze, Torremaggiore; Baldina Di Vittorio, Aprinco; Sania, S. Nicandro; Rossi, S. Marco; Di Gioia, S. Giovanni; Bonfio, Marcedonia; Magno, Mattinata; Papa, Monte; Pastore, LUNEDI' Cerignola; Magno, Federazione di Modena OGGI Cortile; Costa, DOMANI Garofalo; Bedoni, S. Damaso; Guazzaloes, Marzaglia; Neri, Crocetta; Ongibene, S. Croce; Marchesini, Plurazzano; Trebbi, S. Anna; Neri, LUNEDI' Novi; Debbi,

Pesaro al 66% nella sottoscrizione Prosegue con slancio in tutta Italia la sottoscrizione per la stampa comunista. Una delle Federazioni che vanno distinguendosi in questo lavoro è quella di Pesaro, che ha già raggiunto i 10 milioni. Questo il testo del telegramma inviato ieri dalla segreteria della Federazione alla Direzione del PCI: «Impegniamoci sabato, domenica e lunedì tre giornate intensificando campagna stampa comunista. Già raggiunto il milione e 66 per cento del nostro obiettivo. Firmato: Elmo Del Bianco».